



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Teatro dell'Aquila, Fermo

Un teatro a Fermo

Il primo teatro stabile della città di Fermo venne allestito nel XVI secolo all'interno del salone della Biblioteca Civica, con il nome di Sala delle Commedie. Nel 1688, tuttavia, la costruzione dell'attuale biblioteca impose una nuova sistemazione per gli spettacoli teatrali, che vennero trasferiti quindi in una sala del Palazzo dei Priori, la Sala dei Ritratti, attigua alla Sala dell'Aquila; da questa prese nome il teatro, quando tra 1746 e 1748 si decise di dargli un allestimento più stabile. Si realizzò quindi il progetto dell'architetto e scenografo fanese Domenico Bianconi, con pianta a campana e cinque ordini di palchi: oggi quel teatro è distrutto, ma se ne conservano i disegni della pianta e dell'alzato dei palchi. Il teatro così allestito rimase in uso fino al 1780, quando, in seguito a un incendio, venne a mancare il centro attrattivo per le rappresentazioni teatrali e la comunità sentì inoltre il bisogno di godere di una struttura più capace e moderna.

Il Teatro dell'Aquila

Si pensò così di realizzare un edificio su un'area indipendente e si diede l'incarico di idearlo a Cosimo Morelli (dopo un primo progetto rifiutato di Pietro Agostoni), architetto che divenne molto famoso per la realizzazione di edifici teatrali, tra i migliori del tempo per acustica e modernità degli ambienti d'uso. Cosimo Morelli fu uno dei più prolifici architetti neoclassici dello stato pontificio, grazie anche al favore di papa Pio VI, per il quale divenne anche architetto camerale. Morelli aveva già realizzato i teatri di Macerata e di Osimo, di Forlì, di Novara e di Imola e si basò sul modello di quest'ultimo - la sua creazione più celebre - per il teatro di Fermo. Il teatro dell'Aquila venne inaugurato nell'agosto del 1791, con l'esecuzione dell'oratorio *La distruzione di Gerusalemme* di Giuseppe Giordani, detto Giordanello (1751-1798); l'edificio aveva pianta ellittica, cinque ordini di palchi e palcoscenico tripartito. Morelli aveva realizzato disegni anche per lo scenario, dipinto dal suo collaboratore Vincenzo Mazza, e per le macchine sceniche, costruite da Antonio Pizzoli. La scena tripartita venne giudicata tuttavia scomoda e troppo ingombrante, tanto che pochi anni più tardi si decise un rinnovamento del teatro; questo fu condotto a partire dal 1797 per mano dell'architetto Giuseppe Lucatelli di Mogliano, che progettò anche il teatro Vaccaj di Tolentino. Lucatelli costruì molto nelle Marche, che gravitavano all'epoca nell'orbita dello Stato Pontificio: dopo una formazione iniziale condotta nel paese natale si era infatti recato a Roma, dove aveva potuto stringere legami di amicizia con il celebre artista Anton Raphael Mengs, che lo portò a evolvere il suo stile dal barocco al neoclassico. Fu Tolentino la sua città d'adozione, anche se passò molto tempo a Parma, dove ottenne i favori del duca Ferdinando di Borbone e della nobiltà locale e ottenne l'assoluto privilegio di copiare gli affreschi del Correggio nel monastero di San Paolo. A Fermo Lucatelli allungò l'ellisse di due palchi per parte, trasformò il boccascena in un'unica

apertura, riorganizzò il macchinismo e dipinse anche la volta, lo scenario e il sipario, distrutti in un nuovo incendio nel 1826.

Il teatro s'inserisce nel momento di maggiore promozione della costruzione di teatri nelle Marche e mette in campo le novità neoclassiche nello stile architettonico e nella caratterizzazione tipologica delle scene. Dopo l'incendio del 1826 si intrapresero alcuni restauri conclusi nel 1830: in questa occasione Luigi Cocchetti ridipinse la volta e il sipario, si mise in opera il lampadario, i fratelli Vincenzo, Enrico e Riccardo Maranesi rinnovarono le decorazioni in stucco e Biagio Baglioni si occupò delle dorature. Nel 1861, per la prima volta in Italia, vi venne rappresentato il dramma di Paolo Giacometti *La morte civile*. Nel 1997 il teatro fu sottoposto a un restauro globale.

La visita al teatro

La fronte su via Mazzini, caratterizzata da mattoni a vista e organizzata su due piani di finestre, è il risultato di un allestimento provvisorio della facciata, che doveva essere realizzata secondo un progetto del 1865 dell'architetto fermano Giovanni Battista Carducci, ma che non venne mai costruita. All'interno quattro sale comunicanti costituiscono l'ampio foyer, decorato con medaglioni scolpiti con i ritratti dei musicisti e dei cantanti famosi che si esibirono nel teatro. L'interno della sala per gli spettacoli è composto da una platea ellittica incorniciata da cinque piani di palchi disposti a ferro di cavallo, secondo il modello più diffuso dei teatri di quest'epoca, come mostra la somiglianza con il quasi coevo Teatro Pergolesi di Jesi. I palchi, strutturati su pilastri, sono caratterizzati da bianche balaustre decorate con stucchi dorati con motivi antiquari. La volta della sala fu dipinta a tempera da Luigi Cocchetti, con la rappresentazione dei *Numi dell'Olimpo* con le figure di Giove, Giunone, le tre Grazie e le sei Ore Notturne danzanti, che assistono al canto di Apollo. Lo splendido lampadario che pende al centro della sala, costituito da cinquantasei bracci e realizzato in ferro con decorazioni a foglie di legno intagliato e cristalli, venne appositamente ordinato a una manifattura parigina nel 1830. Anche il sipario d'epoca fu dipinto da Luigi Cocchetti con *L'Armonia che consegna la cetra al Genio fermano*. Alcuni fondali scenografici per il teatro vennero realizzati dal famosissimo scenografo della Scala di Milano Alessandro Sanquirico nel 1830: quattro di questi si conservano ancora oggi nei depositi del teatro e rappresentano gli unici esemplari superstiti dell'opera dell'artista. Degno di nota è anche quanto resta del ricco corredo scenico originario di Vincenzo Mazza, costituito da un salotto con porte e da uno con specchi.



Teatro dell'Aquila
Piazza del Popolo, 1 63023 Fermo - AP
Tel. 0734 - 284327
www.fermo.it